Ecco i servizi per Ferragosto

Stasera chiusura alle 21 - Doppia panificazione Abbigliamento: orario normale - Domani festa

OGGI

NEGOZI — Nel settore alimentare l'apertura pomeridiana viene anticipata alle 16,30 e la chiusura protratta alle 21. I mercati rionali funzioneranno senza interruzione sino alle 21. Le rivendite di vino rimarranno aperte sino alle 22. I forni effettueranno doppia panificazione per assicurare il rifornimento del pane nella giornata di Ferragosto. Gli esercizi del settore abbigliamento e merce varia osserveranno l'orario normale.

PARRUCCHIERI — Rimarranno aperti dalle 8 alle 20.

DISTRIBUTORI DI BENZINA — Gli addetti alle pompe osserveranno i turni normali di lavoro.

ATAC E STEFER E AUTOLINEE — Nessun mutamento nel servizio.

DOMANI

NEGOZI — Chiusura per l'intera giornata di tutti gli esercizi, spacci, mercati, compresi i forni e le rivendite di vino. Il giorno 16 apertura dalle 7 alle 13. Latterie e pasticcerie (anche il giorno 16) osserveranno il normale orario festivo. Chiusura totale (anche il giorno 16) dei negozi di abbigliamento e di merce varia.

PARRUCCHIERI — Chiusura completa (anche il giorno 16).

DISTRIBUTORI DI BENZINA — Resteranno aperti con il normale orario feriale gli impianti di turno A. Il giorno 16 quelli del turno B.

ATAC E STEFER E AUTOLINEE — Servizio normale festivo.

Per un film hanno speculato persino sul cadavere della giovane assassinata

«Io ho ucciso Christa Wanninger...»

Hanno trovato l'assassino di Christa Wanninger. Non la polizia, comunque. E nemmeno i magistrati che conducono la inchiesta. «L'uomo in blu» è stato rintracciato dai dirigenti di una casa cinematografica. I quali non hanno badato a spese, ne a speculare sul cadavere della ragazza assassinata in via Veneto, per dare notizia al pubblico che faranno un film sul misterioso «giallo» e su quanto è stato loro raccontato dal fantomatico uomo che ha «giocato» la polizia di mezza Europa. La casa cinematografica, inoltre, in una diffida comparsa su alcuni periodici specializzati, avverte che nessuno potrà realizzare un film sulla vicenda, perchè lei ha comprato il racconto dell'«uomo in blu» in esclusiva. Naturalmente la notizia è falsa. E' tutta opera di alcuni «persuasori occulti» che, emulando il «fiuto» di un loro celebre collega americano (lo stesso che è riuscito a far vendere le prugne secche che nessuno acquistava), si sono messi a scoprire anche gli assassini. La trovata, oltretutto, è di dubbio gusto ma, nella dannata ipotesi che fosse vera tutta la notizia, i «persuasori occulti» della casa cinematografica potrebbero essere denunciati per favoreggiamento. E la polizia potrebbe farli arrivare là dove non è potuta giungere Gerda Hodapp: cioè in galera per quattro anni.

Ieri, intanto, sono giunti a Roma Gertrude Wanninger, sorella di Christa, con il marito Anton Kirchdorfer. I due sono venuti per ritirare i vestiti e sollecitare il permesso di trasportare la salma della giovane tedesca a Monaco. I coniugi Kirchdorfer sono ripartiti ieri stesso per la Germania. Nella foto: i protagonisti del giallo Cristha Wanninger, l'amica Gerda Hodapp e i rispettivi fidanzati Angelo Galassi e Giorgio Brunelli.

Per l'assegno della Cassa edile

Giorno e notte in coda migliaia di edili

Per sabotare l'ente, diverse ditte costruttrici non hanno fatto versamenti — Resse e svenimenti

Per migliaia di operai, Ferragosto sarà una giornata di festa come un'altra: non lavoreranno, tutto qua. Per molti aspetti, anzi, sarà una festa... amara: ancora una volta, ad essi, non sarà possibile trascorrere un periodo minimo di vacanza al mare o in montagna. Al massimo, i più giovani e i più... coraggiosi affronteranno l'avventura di una gita a Ostia, in attesa che fabbriche e cantieri riaprano. In questi giorni quasi tutti i cantieri hanno chiuso i battenti. Ma per i muratori non c'è egualmente pace: a migliaia non hanno ricevuto l'assegno della Cassa edile: soldi loro, trattenuti sugli stipendi per sei mesi, da settembre ad aprile. Sono così costretti a recarsi negli uffici di via Sicilia, nella speranza di ricevere qualche biglietto da mille. Dopo ore di attesa, di coda sotto il sole rovente riescono a entrare negli uffici della Cassa. Numerosi, però, scendono senza avere ritirato neppure un soldo: le loro ditte, continuando nel sabotaggio alla Cassa edile, ancora non hanno effettuato i versamenti oppure non hanno inviato gli elenchi dei lavoratori da esse assunti.

L'altro giorno la coda, davanti al portone della Cassa, era più di tremila persone: gli uffici sono rimasti aperti dalle 8 del mattino, sino a mezzanotte ininterrottamente, ma non tutti sono riusciti ad entrare. Sotto il sole rovente, un ragazzo, ad un tratto si è sentito mancare: è crollato a terra, bianco in volto. Un colpo di sole. Ora è ricoverato in ospedale. «Sembrava morto» hanno raccontato i suoi amici. «Era in coda da più di sei ore, non aveva neppure mangiato... Bel Ferragosto, in ospedale...».

La folla, per un paio di volte, ha rotto i cordoni dei poliziotti e ha invaso gli uffici, travolgendo gli agenti di servizio, i messi, le porte. Ieri, finalmente, il servizio è stato più organizzato: gli agenti hanno distribuito i numeri e, negli uffici, gli operai sono stati ammessi dieci alla volta, dieci ogni ora. L'attesa, però, è stata egualmente esasperante.

«E' dalle sette di questa mattina che sono qui, ho il numero 147 e ancora non mi hanno chiamato... Poi dicono che gli edili perdono facilmente la pazienza... Sì, la Cassa edile è un'ottima istituzione, ci permette di avere anche per Natale e per Ferragosto qualche soldo, se lavoriamo tutti i mesi dell'anno e sussidi in caso di disgrazie o di malattie... Ma è mai possibile sopportare questo stato di cose?». Questo l'amaro commento di un operaio.

Alcuni datori di lavoro hanno inviato il denaro soltanto in questi giorni: e sono soldi che dovrebbero essere stati accantonati da settembre ad aprile. L'atteggiamento di queste imprese non ha che una spiegazione: sabotaggio alla Cassa, una istituzione che gli imprenditori vedono come il fumo negli occhi. Il loro scopo è fin troppo scoperto: mettere gli operai contro il loro ente assistenziale. Sono circa cento le ditte non ancora in regola con i versamenti. Alcune hanno inviato le somme, ma non i nominativi degli operai ai quali gli assegni vanno inviati...

«Lavoro a Torvajanica — racconta un operaio che esce dagli uffici con 30 mila lire in mano. — Per avere questi pochi soldi ho smesso di lavorare ieri alle 17. Ho fatto la coda sino a mezzanotte. Non sono riuscito ad entrare. Questa mattina alle 4 ero già qui, sono stato uno dei primi ad entrare. Ma i soldi non c'erano: il mio assegno di 50 mila lire, però, lo hanno spedito ad una delle ditte presso cui ho lavorato. Ma a me non è giunto. Sono riuscito infine a farmi dare questi soldi, come acconto...». Un anziano operaio, con il volto sofferente, ascolta poi aggiunge: «Mi sono ammalato a lavorare sui ponti, i reni non mi reggono più... Sono tre ore che aspetto per avere i soldi, sono ancora quelli dell'altr'anno...».

La Camera del Lavoro è intervenuta presso la Cassa edile per far sveltire le pratiche, per richiamare i datori di lavoro ai loro impegni. Per un esame dell'attività dell'ente, perchè sia in grado di funzionare senza creare ulteriori disagi ai lavoratori, il direttivo del sindacato edili si riunirà il 27 agosto prossimo.

Frattaglie proibite

Chiuderanno i mercatini?

L'ordinanza-catenaccio del sindaco, che impedisce la vendita delle frattaglie nei mercatini fino al 30 settembre, ha colpito i lavoratori del settore in un periodo particolarmente difficile. Sotto ferragosto, infatti, la vita pubblica della città è bloccata e, quindi, diventa pressochè impossibile qualsiasi tentativo di difesa per via amministrativa degli interessati. Questa la prima considerazione che ieri mattina hanno fatto i lavoratori nel corso della preannunciata assemblea in un locale di Testaccio. Il provvedimento adottato dalla Giunta è stato giustificato, lo abbiamo già scritto ieri, con motivi di carattere igienico. Poche ore dopo la stessa amministrazione capitolina ha concesso ai dettaglianti una proroga di tre giorni. A questo punto vien fatto di domandarsi dove sono andati a finire tutti quei motivi d'igiene che hanno permesso l'ordinanza-catenaccio e che, come era inevitabile, ha praticamente posto in una condizione disperata circa cinquecento lavoratori. Evidentemente questi motivi d'igiene (sempre restando ferma la necessità di uno stretto controllo sulle merci) non sono così indilazionabili.

D'altra parte — è stato sempre notato nel corso dell'assemblea di ieri — il comune, nello stesso momento in cui ha emanato l'ordinanza, non ha trascurato di comunicare ai «frattaglieri» l'ordine di pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico per i mesi in cui i «banchi» dovrebbero restare chiusi. Al danno dei lavoratori, quindi, si aggiunge la beffa. Per questo assurdo comportamento dell'autorità capitolina, nei prossimi giorni, sarà effettuata (a meno di un ripensamento della Giunta) una agitazione della categoria estesa a tutti i 124 mercatini rionali. Il danno che ne ricaverà la cittadinanza sarà grave, ma è bene sottolineare fin d'ora che la colpa di tutto questo va ricercata nel provvedimento adottato dal sindaco. Nello stesso tempo l'assemblea, insieme ai dirigenti sindacali dell'APVA, ha deciso di inoltrare immediatamente un formale ricorso alla Giunta.

«Ci rendiamo conto che le frattaglie sono un prodotto facilmente deperibile — hanno detto ai cronisti un gruppo di lavoratori — ma noi non ci siamo mai sottratti ai controlli sul prodotto che il comune ha voluto fare. Se questi controlli non sono più sufficienti, si intensifichino, ci si inviti a fornire i nostri "banchi" di frigoriferi: non saremo certo noi a tirarci indietro. Ma si lascino da parte certe ordinanze che, oltre a buttare sul lastrico la nostra intera categoria, creano disagi alla cittadinanza e mettono in seri, sibili difficoltà tutto il commercio cittadino».

La tragedia di via Pozzi

Il proiettile è partito per caso

Il risultato della perizia balistica - La donna uccise il cognato in casa: verrà scarcerata a giorni?

Giovanna Longo, la giovane che ferì a morte il cognato con una revolverata alla tempia, ha sparato involontariamente. Questi i risultati dell'inchiesta dopo l'esame balistico effettuato sull'arma dalla polizia scientifica. E' stato infatti accertato che il secondo colpo inceppato in canna non fu innestato dalla Longo nel preciso intento di colpire ancora Elio Condello, ma scattò dal caricatore quando la pistola cadde a terra.

La giovane, subito dopo il drammatico ferimento che ha portato alla morte il cognato, disse che il colpo era partito accidentalmente. «E' stata una disgrazia — confessò ai poliziotti che la interrogavano — ho maneggiato la pistola che Elio mi ha mostrata senza cautelarmi...». L'inchiesta, immediatamente aperta non riuscì ad accertare nessun motivo di rancore tra i due cognati. Motivo che avrebbe potuto giustificare una reazione di tale portata.

D'altra parte, le persone che si trovavano nell'appartamento di via Rocco Pozzi 14 al momento della tragedia (cioè: la madre della vittima, un'altra cognata e una pettinatrice), nel corso degli interrogatori a San Vitale, confermarono tutte la tesi esposta dalla Longo. Anzi aggiunsero che poco prima dello sparo avevano sentito ridere i due cognati. Anche la minuziosa ricerca di notizie da parte della polizia tra tutti gli altri parenti dei due protagonisti è giunta ad un unico risultato: tra la Longo e il Condello non c'era nessun motivo di rancore.

Giovanna Longo, dopo ore di interrogatorio, fu trasferita nel carcere di Rebibbia. C'era ancora un punto da chiarire: cioè quello della seconda pallottola inceppata nella canna della rivoltella. Ora, anche quest'ultimo dubbio è caduto. In via Rocco Pozzi una settimana fa è successa una disgrazia che ha sconvolto un'intera famiglia. Elio Condello si recò a fare una visita alla madre paralitica che vive con il fratello. Appena in casa mostrò una pistola alla cognata: fatalmente partì un colpo che ferì a morte il Condello.

La richiesta per la libertà provvisoria della Longo, avanzata dal suo avvocato, ha tutte le probabilità di essere accolta da un momento all'altro. *Nella foto:* Giovanna Longo.

Espulso un antiquario americano

Col bucchero nella valigia

Ha trafugato materiale archeologico per mezzo miliardo - Gli oggetti rivenduti in mezzo mondo

In dieci anni di soggiorno in Italia ha riempito il mercato antiquario di pezzi autentici, provenienti da scavi clandestini, per un valore di forse mezzo miliardo. L'hanno espulso dall'Italia, perchè ritenuto «pericoloso per il patrimonio archeologico nazionale» solo qualche giorno fa: per i suoi stessi reati uno «scavatore» di Cerveteri, sarebbe stato condannato a multe favolose. Il signore in questione è un americano di Baltimora, Robert Emanuel Hecht, ha 44 anni e abitava, prima che le autorità prendessero il provvedimento d'espulsione, in un lussuoso appartamento di corso Vittorio Emanuele 24. L'hanno accompagnato all'aeroporto due carabinieri, ed hanno aspettato che scomparisse nella carlinga del «jet» che l'ha portato negli USA. Da quando era giunto in Italia la prima volta, nel 1952, era entrato nel giro degli antiquari, una professione nella quale il confine tra lecito ed illecito è minimo, nella quale si lavora, considerata la confusione esistente nelle leggi in materia, sul filo del codice. Lui, Robert Hecht, aveva ingranato subito, ed ha continuato a fare ottimi affari per anni ed anni.

I guai per l'antiquario sono cominciati l'anno scorso, quando venne scoperto e denunciato dai carabinieri. Qualcuno, forse un concorrente, aveva raccontato in giro come facesse a far passare il confine ai preziosi buccheri etruschi, che erano la sua specialità. L'Hecht andava alla stazione con una valigia contenente il vaso, e squadrava i passeggeri in partenza sui rapidi internazionali. Il suo uomo doveva essere un signore distinto, ma che non desse troppo nell'occhio.

«Devo far arrivare questo collo ad un amico — diceva al prescelto. — Mi faccia una cortesia, lei dove va, a Berna? Bene, lasci la valigia al deposito bagagli della stazione, e mandi lo scontrino a questo indirizzo. Grazie». Le indagini accertarono che il «giro» d'affari di Robert Hecht si estendeva dalla Svizzera alla Francia e, soprattutto, all'Inghilterra. Con lui vennero denunciati tre importanti antiquari svizzeri ed una decina di «pesci piccoli» italiani. Ad un altro la lezione sarebbe bastata, ma Hecht non smise i suoi traffici. Solo pochi mesi dopo la denuncia, ma questo è stato scoperto solo adesso, riuscì a far passare il confine a statue, sarcofaghi, vasi etruschi, tratti alla luce a Cerveteri, Tarquinia e Vulsci. Il pezzo più bello era stato acquistato dalla galleria d'arte Sotheby di Londra, e faceva bella mostra di sé in una vetrina, al centro di un salone.

Negli ultimi tempi, però, le cose, sia pure tardivamente, si sono messe male per l'americano. La magistratura aveva esposto i fatti alla direzione delle belle arti ed era stato informato il ministro. Si cominciava a temere che, continuando a rimanere in Italia, Robert Hecht sarebbe riuscito, con i suoi trucchi sempre nuovi, a far arrivare a Londra un'intera necropoli etrusca. Faceva sparire più roba lui, insomma, di quella che si portarono via i nazisti. Finalmente è stato interessato della cosa anche il Ministero degli esteri, che ha iniziato le pratiche per l'espulsione. L'altro giorno, infine, l'allontanamento, con quella incredibile formula: pericoloso per il patrimonio archeologico nazionale.

La Centrale prende posizione

Raccolta latte: revoca ai privati

La Centrale ha ribadito in un suo comunicato la necessità di «eliminare ogni intermediario tra la produzione e la azienda stessa», svolgendo in proprio il servizio di raccolta e di trasporto del prodotto. Soltanto in questo modo saranno eliminati i pericoli e gli inconvenienti del latte che puzza di nafta. Infatti, anche se si attendono ancora i risultati delle analisi del prodotto ritirato dalle latterie otto giorni fa, la scoperta di tracce di benzolo e di succo di frutta nei bocchettoni di due autocisterne, ha fatto apparire subito evidente che il latte che puzza di nafta è una conseguenza del mancato lavaggio delle autocisterne delle ditte private che trasportano il latte dal Nord.

La Centrale ricorda inoltre che nel piano di riordinamento dell'azienda è previsto l'acquisto di otto autocisterne particolarmente attrezzate per il trasporto del latte. Il Comune ha approvato la spesa.

Attualmente le ditte trasportatrici non «sono importatori romani» ed esse — precisa il comunicato — «non sono mai state designate dalla Centrale, ma esclusivamente dai fornitori di latte che sono pertanto i responsabili fino alla consegna dello stato igienico dei mezzi di trasporto».

Altro che sorveglianza!

Appartamenti saccheggiati

Mobile e carabinieri hanno annunciato che, in occasione della settimana di Ferragosto, i servizi per la prevenzione contro i furti sono stati rafforzati. «Andate pure in ferie tranquilli, dunque, a vigilare sugli appartamenti disabitati restiamo noi...». Ma i ladri non si sono davvero spaventati.

Fra gli altri, due appartamenti sono stati saccheggiati l'altra notte, uno attiguo a quello abitato dal cardinale Tisserant, in via Giovanni Prati 7, dove abita il signor Luigi Mazzoni. I ladri hanno scavalcato il muretto di un giardino e si sono arrampicati sino al secondo piano portando via denaro e gioielli per due milioni. Il secondo colpo ladresco è avvenuto in casa del signor Gino Lupacchiotti, in via Maratona 10.

Un ladruncolo, non appartenente però alla schiera degli specialisti di «metà agosto», è finito nelle mani dei poliziotti. Lo hanno consegnato agli agenti gli stessi derubati. Si tratta di Giovanni Sebastiano Speziale di 22 anni, da Catania. Il giovane, fidanzato con la figlia del signor Alfredo Corrente, abitante in via Renzo D'Aceri 42, è stato sorpreso mentre prelevava nella casa del futuro suocero tutto l'oro e oltre 300

Folle a Gianicolense

«Incendio la casa»

Una donna, alta appena un metro e trenta ma di peso notevole, ieri notte è improvvisamente impazzita nella sua abitazione nel quartiere Gianicolense. Ha gettato all'aria tutta la casa, ha minacciato di gettarsi dalla finestra, poi avvicinatasi ai fornelli del gas ha gridato «Voglio incendiare tutto, voglio farla finita...».

L'impressionante e nello stesso tempo pietoso episodio è avvenuto in un appartamento al primo piano di via Laura Mantegazza 18. Verso mezzanotte i vicini di casa hanno udito provenire dalla abitazione della famiglia Bussotoli, grida e rumori di oggetti scagliati contro il pavimento e i muri. Era la signora Assunta, di 53 anni.

Ad un tratto si è sentito gridare: «Ora basta, dò fuoco alla casa...». La figlia della Bussotoli, di nome Marisa, si è decisa allora ad avvertire polizia e vigili del fuoco. I pompieri, giunti subito, hanno dovuto faticare non poco per immobilizzare la donna e trasportarla alla Neuro.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 14 agosto (226-139). Onomastico: Alfredo. Il sole sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,32. Luna nuova il 19.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 61 femmine. Sono morti 21 maschi e 26 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 60 matrimoni. Le temperature: minima 18, massima 33. Per oggi i meteorologi prevedono cielo prevalentemente sereno.

Comune

Il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria, per le ore 21 di mercoledì 21 agosto. All'ordine del giorno: conferma dell'appalto del servizio di esattoria per il decennio 1964-73.

Qualora la seduta andasse deserta il Consiglio sarà convocato sabato 24 agosto.

Culla

La casa del compagno Giovanni Elmo, segretario della sezione Trionfale è stata allietata dalla nascita di Maria. Al compagno Elmo, a sua moglie Lucrezia ed alla neonata gli auguri dei compagni di Trionfale e dell'Unità.

Scuole

Da oggi, presso la ripartizione delle scuole del Comune in piazza Campitelli 7, sarà affissa la graduatoria di merito delle aspiranti al conferimento degli incarichi e supplenze nelle sezioni vacanti di scuola materna.

Lutto

E' deceduto ieri il compagno Quintilio Clemente. I funerali si muoveranno oggi alle 16 da Valmelaina. Ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Valmelaina e dell'Unità.

partito

Amici dell'Unità

Stasera alle ore 20 assemblea alla sezione San Basilio per la consegna delle tessere d'onore agli Amici de l'Unità. Interverrà Bomboni.

Questore muore d'infarto

Il questore di Latina Egidio Morelli è morto ieri sera per infarto mentre si trovava nella sua abitazione nel palazzo della questura, in corso della Repubblica. Il dottor Morelli era questore di Latina da un anno.